

## SELCE, IL NUOVO SITO ARCHEOLOGICO SCOPERTO NEL TOLMINOTTO

*Miha MLINAR, Martina KNAVS*

### L'ISONTINO IN EPOCA ROMANA

I popoli preistorici del territorio dell'odierna Slovenia occidentale commerciavano con i Romani sin dal II sec. a.C. A metà del I sec. a.C. parte dell'Isontino era già sotto il potere dei Romani, mentre nella valle dell'Idrija e nelle gole più lontane meno accessibili si visse ancora per decenni secondo la tradizione dell'età del ferro<sup>1</sup>. Del sopravvento finale sulla popolazione autoctona sono testimonianza i ritrovamenti di natura militare della prima epoca romana a Grad pri Reki e Vrh gradu presso Pečine<sup>2</sup>.

Il territorio alpino sudorientale interessava ai Romani per i ricchi giacimenti minerari, soprattutto per l'ottimo minerale di ferro. Da questo si ricavava l'acciaio apprezzato in tutto l'impero. La comunicazione principale tra la penisola italiana e l'entroterra dell'odierna Slovenia passava per il bassopiano friulano e per la valle del Vipacco facilmente transitabile, mentre l'Isontino era meno interessante per l'impero a causa della distanza dalle vie principali, e di conseguenza era meno abitato di quanto lo fosse stato nell'età del ferro. Nonostante ciò l'area di Kobarid e Bovec era attraversata da un'arteria importante che da *Forum Iulii* portava in Carinzia. Essa si snodava lungo il Nadiža, passava accanto a Robič e attraverso Staro selo si dirigeva a Kobarid. Stando alle affermazioni di Simon Rutar, la strada saliva sul colle di Sv. Anton dove un tempo sorgeva un castelliere

preistorico<sup>3</sup>. Da lì proseguiva accanto al versante occidentale del Tonocov grad, di Žaga e Bovec, per calarsi nella Val Canale dopo il passo del Predil<sup>4</sup>.

La via di comunicazione, comunque di importanza secondaria, continuava per la valle isontina e collegava Kobarid con Tolmin.

Fino ad oggi tra i siti archeologici del Tolminotto sono stati ben illustrati sotto l'aspetto archeologico solamente quello di Most na Soči<sup>5</sup> e le mura di Koritnica ob Bači<sup>6</sup> (*Claustra Alpium Iuliarum*). Nella zona di Kobarid sono stati trovati vari siti di notevole importanza (Kobarid<sup>7</sup>, Gradič nad Kobaridom<sup>8</sup>, Tonocov grad<sup>9</sup>, Gradec pri Drežnici<sup>10</sup>, Gradec pri Logjeh<sup>11</sup>) che abbracciano soprattutto il periodo dell'età tardoantica.

### IL SITO ARCHEOLOGICO DI SELCE<sup>12</sup>

Il sito archeologico scoperto recentemente a Selce nad Tolminom riflette l'età romana nel Tolminotto con materiali comunque modesti. Il villaggio di Zatoľmin giace sull'estremo versante settentrionale della conca di Tolmin dove fungono da confine naturale il Mrzli vrh (1359 m) ed il Vodil vrh (1053 m). Sopra il villaggio, proprio sul prolungamento orientale del Vodil vrh, Selce si inerpica su un colle ottimamente protetto. Dalla parte nordoccidentale è protetto dal ripido Vodil vrh, da quella nordorientale il ver-

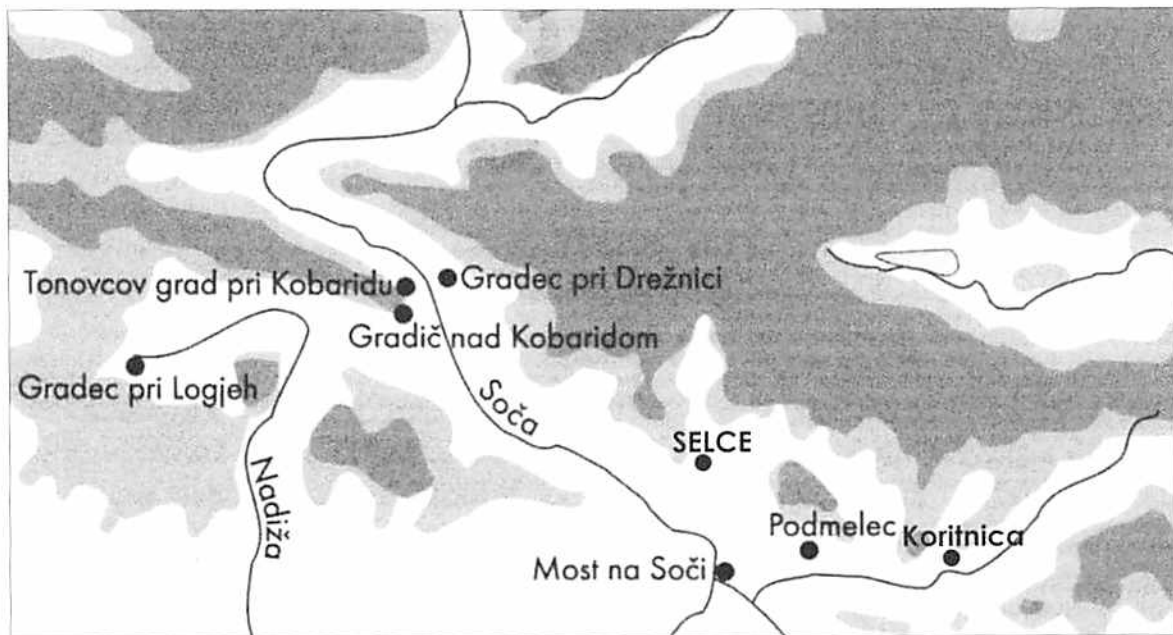


Fig.1. Gli insediamenti più importanti di epoca romana nell'Isontino (da CIGLENEČKI 2001, p. 52).

sante cala a strapiombo verso la forra del fiume Tolminka. Il sito è perciò accessibile solo dalla parte occidentale; lungo il sentiero che porta da Zatolmin verso le malghe di Pretovč, Sleme e Medrje. L'ubicazione offre al visitatore una splendida vista sulla conca di Tolmin, delimitata a sud dal Bučenica (510 m) e dal Mengore (453 m).

Il luogo è stato riconosciuto quale potenziale insediamento già da Jan Cvitkovič<sup>13</sup>, ma la mancanza di prove materiali ne ha però reso impossibile la datazione. Questi riferisce della posizione estremamente strategica e di resti di mura in pietra non lavorata sul colle.

Negli ultimi anni, grazie alle ricerche sui resti del fronte isontino<sup>14</sup>, nell'area a ridosso di Selce sono stati rinvenuti diversi depositi datati

all'epoca romana, precisamente tardoromana<sup>15</sup>. Così, agli inizi degli anni 90 del secolo scorso, sulla superficie del sito è stata rinvenuta la fibula romana in bronzo.

1. Fibula con l'arco fortemente definito. L'arco è adornato da una piccola protuberanza – un bottone profilato. Il piede termina con il bottone decorato a intaglio. Lunghezza 7 cm, larghezza dell'arco 0,8 cm (fig. 2, 1)<sup>16</sup>.

Negli anni successivi sono state trovate altre due fibule in bronzo<sup>17</sup>, una delle quali con terminazioni a bulbo, l'altra con l'arco fortemente profilato.

2. Fibula con arco fortemente profilato. Sull'arco a sezione ellittica c'è un piccolo ingrossamento. Il piede si conclude con

il bottone. Manca l'ago. Lunghezza 5 cm, larghezza dell'arco 0,5 cm. N. d'inv. TM 474 (fig. 2, 2).

3. Fibula con terminazioni a bulbo. Il piede rettangolare ha su ogni lato tre incavi semicircolari. L'arco semicircolare, con sezione trapezoidale, è ingrossato sopra il piede. Sono interamente preservati due bulbi biconici, del terzo è rimasto solo l'attacco. Il braccio trasversale esagonale ha una sporgenza ornamentale. Manca l'ago. Lungh. 7 cm, largh. dell'arco 0,68 cm. N. d'inv. TM 361 (fig. 2, 3).

Nel 2002 è stato scoperto nella crepa di una roccia un coltello di ferro<sup>18</sup>. Soprattutto interessante è il luogo del ritrovamento in quanto è noto che proprio le crepe delle rocce spesso nascondono gli oggetti metallici agli occhi dei ricercatori<sup>19</sup>.

4. Coltello in ferro con prolungamento a spina per il manico. Il dorso del coltello è prominente, la lama è dritta. Lungh. 26,5 cm, largh. della lama 3 cm, largh. del dorso 0,65 cm (fig. 2, 4).

#### VALUTAZIONE DEI REPERTI

Le fibule fortemente profilate sono caratteristiche del territorio danubiano, specie delle provincie romane del Norico e della Pannonia. I due esempi di Selce appartengono a due varianti differenti<sup>20</sup>, datate tra il I sec. ed il III sec.

Il confronto più vicino alla fibula più antica (fig. 2, 1) è rappresentato dalla fibula fortemente profilata di Most na Soči, trovata nella tomba 74 della necropoli latèno-romana II. Assieme al cercine ed alla lucerna di terracotta, al coltello di ferro con il manico d'osso e l'anello in ferro<sup>21</sup>, costituisce un corredo sepolcrale.

L'altra fibula in bronzo con l'arco profilato più recente (fig. 2, 2) può venir paragonata, tra il resto, al reperto di Brinjeva gora. Poniamo fibule simili nell'arco temporale del II sec.<sup>22</sup>.

La fibula più recente del sito ha le terminazioni a bulbo, ossia è uno dei tipi di fibula più diffusi nell'impero romano (fig. 2, 3)<sup>23</sup>. Secondo la classificazione del Keller questa appartiene al IV tipo, variante C, datata tra il 340 ed il 380<sup>24</sup>. Secondo la classificazione più recente di Pröttel<sup>25</sup> la fibula di Selce viene inclusa nella variante 3/4D che abbraccia il periodo tra gli anni 330 e 410<sup>26</sup>. Il confronto migliore per la fibula di Selce viene dal sito di una probabile villa romana presso Cassegliano, nel basso Isontino; un altro<sup>27</sup> sul Tonovcov grad, invece, è all'interno di un insediamento tardoromano<sup>28</sup>.

La popolarità di tale variante è provata anche dalla diffusione in Germania, Svizzera, Austria, Ungheria e Romania; ne troviamo esempi anche in Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda<sup>29</sup>. Le fibule con terminazioni a bulbo ("Zwiebelknopffibeln") della variante 3/4D (secondo Pröttel) sono abbastanza rare sul territorio sloveno<sup>30</sup> e si trovano nei corredi di tombe di *Nevidunum*<sup>31</sup> e di Ptuj<sup>32</sup>, mentre nel contesto di insediamenti appaiono a Predjama<sup>33</sup> e nel centro paleocristiano di *Emona*<sup>34</sup>.

Il coltello trovato a Selce appartiene per la forma a quelli con il dorso prominente e la lama dritta. Tale forma è caratteristica sia per l'età antica che per quella tardoromana<sup>35</sup>, nonché per il periodo slavo antico<sup>36</sup>. A differenza del nostro esempio, i coltelli romani e paleoslavi sono molto più piccoli, in quanto il coltello di Selce si avvicina per dimensione addirittura al coltello da combattimento germanico del tipo *scramasax*<sup>37</sup>. Nonostante ciò, pure rispetto a quest'ultimo si differenzia in numerosi dettagli tipologici. Per forma e grandezza è certamente paragonabile all'esemplare dell'abitato medievale di Otok pri Dobravi, citato dalla ricercatrice Vida Stare nella pubblicazione degli oggetti in metallo<sup>38</sup>.

L'oggetto viene annoverato nel gruppo dei coltelli con dorso prominente. In genere i ritrovamenti di quella parte dell'abitato appartengono al periodo dall'inizio del XII sec. alla seconda metà del XV sec.<sup>39</sup>.

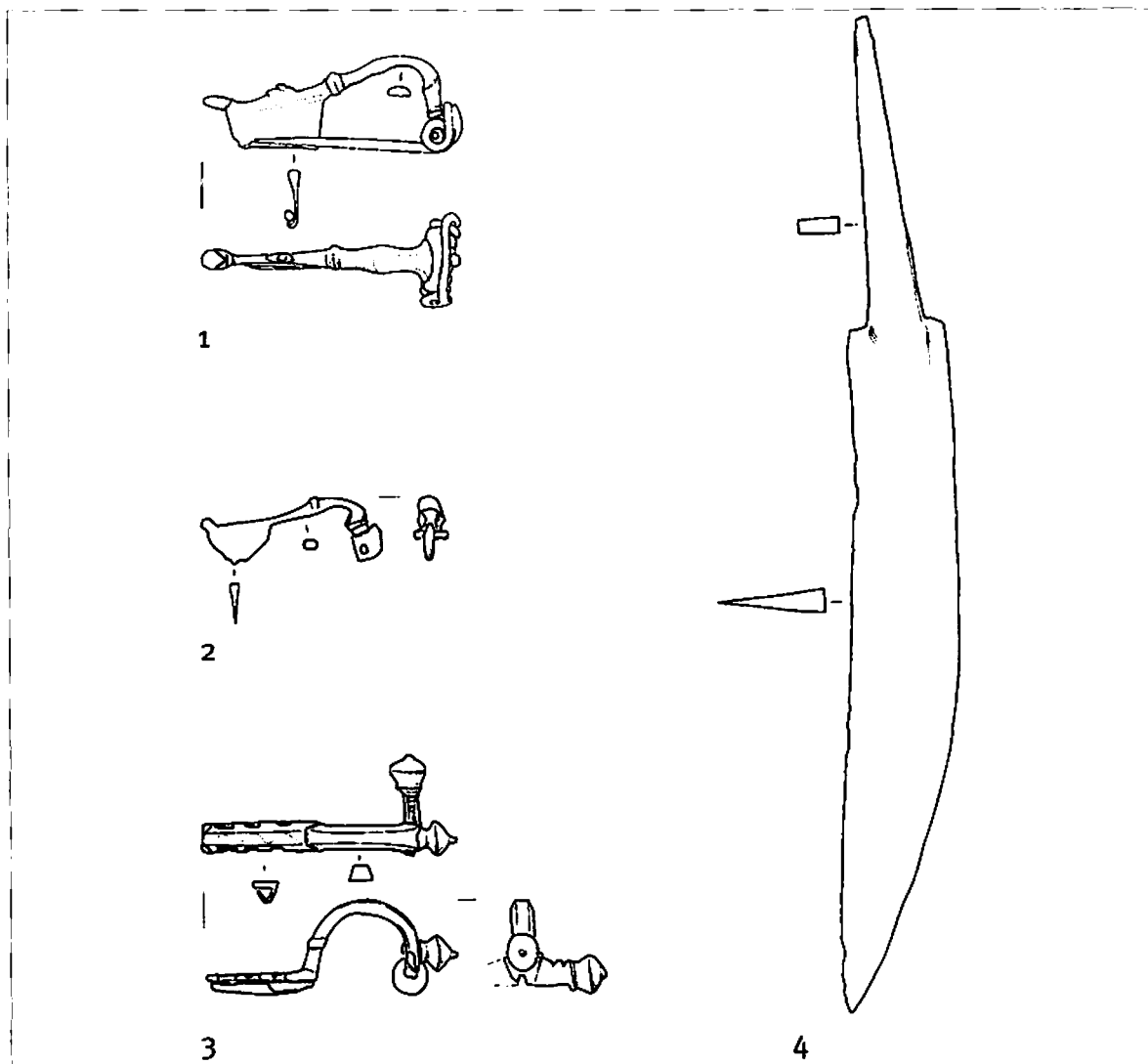


Fig. 2. 1-3, fibule (bronzo). 4, coltello (ferro). disegni di Nataša Grum (scala 1:2).

Il ritrovamento del coltello lungo 18 cm della tomba 2 della necropoli di Stevenà di Caneva (PN) ci porta indietro di altri secoli. Le tombe con il loro inventario vengono incluse

dall'autrice nel periodo tra il VI sec. ed il VII sec.<sup>40</sup>.

In base ai confronti citati possiamo dedurre che il coltello di Selce vada datato tra il VII ed il XII sec.

#### INTERPRETAZIONE DEI RINVENIMENTI

È prematuro parlare di un rapporto tra Selce ed i siti vicini. I rinvenimenti indicano la presenza di un abitato temporaneo in età romana, soprattutto in quella tardoantica, e sono gli unici a documentare tale periodo entro la conca di Tolmin. L'ipotesi che si trattasse di un rifugio è confermata dalla posizione con una protezione naturale alle spalle che impedisce la vista sulla valle, nonché dalle scarse possibilità di un insediamento permanente a causa della ristrettezza dello spazio.

Allo stesso tempo i reperti di Selce indicano la probabile presenza di un insediamento romano minore sul territorio della odierna Tolmin<sup>41</sup>. L'abitato romano più vicino indagato, Most na Soči, distante circa 7 km, è stato un punto d'insediamento straordinario lungo l'arco dell'età del bronzo, del ferro e quella romana, quasi ininterrottamente fino ad oggi.

Il ritrovamento del coltello in ferro ci collega ad un'età più recente, forse a quella paleoslava. Come per la sua datazione, risulta difficile anche stabilire il contesto del ritrovamento. Quale reperto sporadico può indicare un deposito sepolto, un insediamento oppure un oggetto smarrito casualmente.

Dal momento che il sito archeologico di Selce si trova nell'area del rovente fronte isontino, che ha distrutto numerosi dettagli degli insediamenti antecedenti, nelle ulteriori ricerche sarà opportuno basarsi sui risultati delle indagini effettuate con metodi archeologici non distruttivi.

(Traduzione Rino Farina)

#### NOTE

<sup>1</sup> Ulteriori dettagli sulla questione in HORVAT 1999, pp. 218-219.

<sup>2</sup> BOŽIČ 1999, pp. 71-79.

<sup>3</sup> Cfr. RUTAR 1882, p. 5.

<sup>4</sup> ŠASEL KOS 1999, p. 257.

<sup>5</sup> CARLI 1878-1891; ŽBONA TRKMAN, SVOLJŠAK 1981, p. 198.

<sup>6</sup> ŠASEL, PETRU 1971, p. 82.

<sup>7</sup> OSMUK 1997, pp. 9-16; MLINAR 2002, pp. 12-13.

<sup>8</sup> OSMUK 1986, pp. 359-364.

<sup>9</sup> CIGLENEČKI 1994, pp. 1-14.

<sup>10</sup> OSMUK 1985a, pp. 293-295.

<sup>11</sup> OSMUK 1985b, p. 292.

<sup>12</sup> Il toponimo Selo e i termini simili che ne derivano e che spesso incontriamo nell'Isontino rappresentano un possibile indicatore di siti archeologici: ad es. Staro selo pri Kobaridu, Selišče e Selce sulle falde del Krn, nonché Selce sopra Zatoľmin.

<sup>13</sup> CVITKOVIČ 1999, p. 56.

<sup>14</sup> Nell'area che scende rapidamente verso il fiume Tolminka durante la I guerra mondiale erano situate le baracche militari austriache.

<sup>15</sup> Nel 2003 l'archeologa Nada Osmuk, consigliere per la conservazione ed il restauro presso la ZVKD della Slovenia, unità di Nova Gorica, ha effettuato un sopralluogo su un potenziale sito archeologico confermando le supposizioni sull'eccezionalità della zona.

<sup>16</sup> Il reperto è custodito dal rinventore, Marko Komac di Bovec, che ringraziamo per i dati.

<sup>17</sup> Il rinventore, Peter Kogoj di Most na Soči, ha consegnato i reperti al Museo di Tolmin, fatto per il quale lo ringraziamo sinceramente.

<sup>18</sup> Il coltello è conservato dal rinventore Miloš Hrast di Tolmin. Lo ringraziamo per l'informazione del ritrovamento.

<sup>19</sup> Nell'incavo tra due rocce giacevano pure oggetti del deposito di Kanalski Vrh I, il più ricco datato all'età del bronzo (ŽBONA TRKMAN, BAVDEK 1996, p. 31).

<sup>20</sup> Secondo ALMGREN 1923 e BOJOVIČ 1983.

<sup>21</sup> Inedito. Il materiale della tomba appartiene alle collezioni del Museo di Nova Gorica ed è esposto nel Museo di Tolmin. Ringraziamo l'archeologa Beatrice Žbona Trkman del Museo di Nova Gorica per i dati sulla datazione dell'unità sepolcrale al I sec.

<sup>22</sup> PAHIĆ 1981, p. 110, fig. 140.

<sup>23</sup> STEINKLAUBER 2002, p. 156.

<sup>24</sup> KELLER 1971, p. 118.

<sup>25</sup> PRÖTTEL 1991.

<sup>26</sup> PRÖTTEL 1991, p. 363.

<sup>27</sup> MAGRINI 1996, p. 90, tav. 1, 6.

<sup>28</sup> CIGLENEČKI 1994, tav. 1, 9.

<sup>29</sup> KELLER 1971, p. 217.

- <sup>30</sup> Ringraziamo il conservatore archeologo del Museo di Škofja loka, J. Štukel, per l'informazione sulle fibule con terminazioni a bulbo, trovate sul territorio sloveno.
- <sup>31</sup> PETRU, PETRU 1978, tav. V, 3.
- <sup>32</sup> MIKL CURK 1976, tav. XXIV, 20 e TUŽEK 1985, fig. 70.
- <sup>33</sup> KOROŠEC 1982, tav. 10, 3 e tav. 6, 1.
- <sup>34</sup> PLESNIČAR-GEC 1983, tav. 30, 28.
- <sup>35</sup> PETRU, PETRU 1978, tav. XIX, 4.
- <sup>36</sup> KNIFIC, PLETERSKI 1981, p. 501; BREŠČAK 2002, p. 104.
- <sup>37</sup> *I Longobardi* 1990, I.25, pp. 42; IV.67, 193; X.82f, pp. 418.
- <sup>38</sup> STARE 2002, 18, 27, tav. 1, 6. Il coltello misura 26,6 cm.
- <sup>39</sup> Importante per la datazione è risultato il fatto che il coltello è stato rinvenuto nello strato di ghiaia di una carreggiata (STARE 2002, p. 18).
- <sup>40</sup> AHUMADA SILVA 1985, p. 62.
- <sup>41</sup> Rimane inesplorato pure l'insediamento dell'età del ferro di Tolmin (SVOLJŠAK 2002, p. 7).

## BIBLIOGRAFIA

- AHUMADA SILVA I. 1985 – *Il sepolcreto della "Cava Grande" di Stevenà di Caneva*, in *Colle Castelir. Testimonianze del passato*, Pordenone, pp. 60-69.
- ALMGREN O. 1923 - *Studien über nordeuropäische Fibelformen der ersten nachchristlichen Jahrhunderte mit Berücksichtigung der provinziäl-römischen und südrussischen Formen*, Stoccolma.
- BREŠČAK D. 2002 - *Slovansko grobišče na Camberku nad Cerovim Logom*, in *Zgodnji Slovani. Zgodnesrednjeveška lončenina na obrobju Vzhodnih Alp*, a cura di M. GUSTIN, Ljubljana.
- BOJOVIĆ D. 1983 - *Rimske fibule Singidunuma*, Beograd.
- BOŽIĆ D. 1989 – *Tre insediamenti minori del gruppo protostorico di Idrija pri Bači dell'Isontino*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, (Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997), a cura di S. SANTORO BIANCHI, Imola, pp. 71-79.
- CARLI A. 1878-1891 – *Kronika fare Sv. Lucije na Mostu* (dattiloscritto), Most na Soči.
- CIGLENEČKI S. 1994 - *Poznoantična naselbina Tonovcov grad pri Kobaridu*, "Kronika", 1, 42, pp. 1-14.
- CIGLENEČKI S. 2001 – *Poznoantično Posočje in problem langobardske obrambe Italije*, "Goriški letnik", 27, pp. 51-66.
- CVITKOVIC J. 1999 - *Arheološka topografija srednje in zgornje sočke doline*, Tesi di laurea, inedita, Ljubljana.
- HORVAT J. 1999 – *Roman Provincial Archaeology in Slovenia Following the Year 1965: Settlement and Small Finds*, "Arheološki vestnik", 50, pp. 215-257.
- KELLER E. 1971 - *Die spätromischen Grabfunde in Sudbayern*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 14, München.
- KNIFIC T., PLETERSKI A. 1981 - *Staroslavansko grobišče Dlesc pri Bodeščah*, "Arheološki vestnik", 32, pp. 482-523.
- KOROŠEC P. 1982 - *Predjama konec 4. do sredine 5. stoletja*, "Arheološki vestnik", 33, pp. 84-114.
- I Longobardi* 1990 – Catalogo della mostra, Milano.
- MAGRINI C. 1996 – *Due insediamenti romani nell'Isontino*, "Aquileia Nostra", 67, cc. 82-99.
- MIKL CURK I. 1976 - *Poetovio I.*, Katalogi in Monografije, 13, Ljubljana.
- MLINAR M. 2002 - *Najdbe v Kobaridu*, in *EPIcenter III/3*, pp. 12-13, Tolmin.
- OSMUK N. 1985a – *Drešnica, Gradec*, "Varstvo Spomenikov", 27, pp. 292.
- OSMUK N. 1985b – *Logje, Gradec*, "Varstvo Spomenikov", 27, pp. 293-295.
- OSMUK N. 1986 – *Eine Gruppe Kleiner Bronzen aus Kobarid*, Wien.
- OSMUK N. 1997 – *Kobarid od prazgodovine do antike*, "Kobarid", pp. 9-16, Kobarid.

- PAHIĆ S. 1981 – *Brinjeva gora 1953*, "Arheološki vestnik", 32, pp. 71-143.
- PETRU S., PETRU P. 1978 – *Neviodunum*, Katalogi in Monografije, 15, Ljubljana.
- PLESNIČAR-GEC L. 1983 - *Starokrščanski center v Emoni*, Katalogi in Monografije, 21, Ljubljana.
- PRÖTTEL PH. M. 1991 - *Zur Chronologie der Zwiebelknopffibeln*, «Jahrbuch Römisch-germanische Zentralmuseums», 35, 1, pp. 347-372.
- RUTAR S. 1882 – *Zgodovina Tolminskega*, Gorica.
- SLABE M. 1982 – *Stična*, "Varstvo Spomenikov", 24, p. 190.
- STARE V. 2002 - *Kovinski predmeti z jugovzhodnega dela naselja na Otoku pri Dobravi (Gutenwert)*, "Argo" 45, pp. 18-43.
- STEINKLAUBER U. 2002 - *Das spätantike Gräberfeld auf dem Frauenberg bei Leibnitz, Steiermark*, "Fundberichte aus Österreich Materialhefte", R. A, 10.
- SVOLJŠAK D., POGAČNIK A. 2002 – *Tolmin. Prazgodovinsko grobišče. Razprave*, in Katalogi in Monografije, 35, Ljubljana.
- ŠAŠEL J., PETRU P. 1971 – *Claustra Alpium Iuliarum I*, Katalogi in Monografije, 5, Ljubljana.
- ŠAŠEL KOS M. 1999 – *Promet v antiki – trgovci, vojaki in razbojniki*, in *Zakladi tisočletij. Od neandertalcev do Slovanov*, a cura di D. BOŽIČ, Ljubljana, pp. 257-259.
- TUŽEK I. 1985 – *Ptuj*, "Varstvo Spomenikov", 27, p. 244.
- ŽBONA TRKMAN B., SVOLJŠAK D. 1981 – *Most na Soči 1880-1980 – Stolet arheoloških raziskovanj*, Catalogo della mostra, Nova Gorica.
- ŽBONA TRKMAN B., BAVDEK A. 1996 – *Depojski najdbi s Kanalskega Vrha*, in *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem II*, a cura di B. TERŽAN, Katalogi in Monografije, 30, Ljubljana, pp. 31-72.

### Miha MLINAR

Tolminski muzej  
Mestni trg 4  
SI-5220 Tolmin  
e-mail: miha.mlinar@tol-muzej.si

### Martina KNAVS

Idrija pri Bači 71 i  
SI-5216 Most na Soči  
e-mail: Martina\_Knavs@hotmail.com